

questa possibilità sia deleterio e laicamente immorale. La seconda categoria è rappresentata da quelli, come il sottoscritto, che scientemente hanno deciso di non andare a votare perché considerano l'embrione un essere vivente che non potendo difendere i suoi (sacrosanti) diritti, ha bisogno di qualcuno che lo faccia per lui e considera lo Stato come portatore di tale funzione. La terza categoria è quella degli ignavi, di quelli cioè che si disinteressano totalmente di qualunque cosa. Quelli, per intenderci che si accorgono che esiste la criminalità solo dopo che qualcuno ha svaligiato loro l'appartamento. Concludendo, vorrei fare un'ultima considerazione: i quesiti erano 4 ma in realtà tutto ruotava attorno al terzo, quello cioè che voleva abrogare l'articolo della legge 40 che considera paritari i diritti dell'embrione a quelli del bambino già nato. Se fosse passato il sì, l'embrione sarebbe per la legge divenuto un semplice ammasso di cellule utile solo per la sperimentazione. Per fortuna così non è stato. Probabilmente quelli che hanno votato sì, non hanno riflettuto sul fatto di essere stati, all'inizio della loro esistenza proprio lo stesso «ammasso di cellule» al quale ora avrebbero voluto togliere il diritto di diventare una persona, magari un criminale, magari un ignavo, magari un idiota totale, ma pur sempre una persona con i suoi doveri nei confronti della società ma anche con i suoi sacrosanti diritti.

Alessandro Gargottich
responsabile
Movimento Idea Sociale

La falsità dei quattro «sì»

Scrivo questa lettera, in qualità di coordinatore provinciale del «Comitato scienza e vita» di Trieste, dopo aver conosciuto l'esito dei referendum sulla procreazione assistita.

Per prima cosa lasciatemi ringraziare tutti coloro che, al termine di questa campagna referendaria hanno deciso di astenersi, non andando a votare, determinando così il fallimento del referendum e salvan-

do la «legge 40-04» da un totale stravolgimento.

Un secondo grazie lo devo a tutti coloro che sottoscrivendo il manifesto del «Comitato scienza e vita» hanno dato vigore a questo comitato.

Un terzo grazie a quei stupendi collaboratori che partecipando in modo attivo, ognuno nel suo specifico settore, hanno dato un apporto fondamentale alla riuscita della campagna. Al dott. Guido De Paoli, al dott. Stefano Martinoli, e al dott. Marco Gabrielli che con me hanno condiviso le fatiche quotidiane di un capillare lavoro di informazione attraverso incontri con gruppi desiderosi di capire questo delicato problema. Grazie ai coniugi Henke senza i quali il motore organizzativo del comitato non avrebbe certamente girato. Grazie a Fausta Favotti e a Salvatore Porro, instancabili operatori nei banchetti stradali, e a tutti coloro che hanno dato con la loro fantasia e il loro impegno quella capacità di far arrivare il messaggio a quante più persone possibili.

Permettetemi ancora di esporre alcune considerazioni: volevamo un sereno confronto su dati scientifici, con i quali obiettivamente confrontarci, ma i «referendari» hanno preferito lanciare slogan del tipo «legge medioevale e oscurantista» mentre la lettura della stampa scientifica dà ra-

gione alla «legge 40», sia perché tutela di più la salute della donna sia perché i risultati sono gli stessi di prima se non migliori. I promotori del «sì» hanno fatto credere alla gente che la loro salute futura era in pericolo in quanto questa legge impediva ogni progresso scientifico. La falsità di questo messaggio è molto grave perché giocare sulle speranze delle perso-

li, esponenti politici di molti partiti quali Margherita, Udc, Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Nord, Unione Slovena, persone che spesso si scontrano nelle consuete arene politiche, ma che hanno trovato nel valore della vita e nelle sue tematiche etiche un punto di coesione.

Giuliano Auber
coordinatore provinciale
Comitato scienza e vita



ne malate è molto scorretto: con le staminali adulte sono già stati approvati circa 60 protocolli terapeutici che interessano sia il parkinson, sia l'alzheimer, sia la sclerosi multipla... Perché usare il dolore di queste persone? È etico tutto ciò? Di più non voglio aggiungere su questi temi e lascio ai lettori una serena riflessione.

Un'ultima riflessione: in questo comitato hanno lavorato a fianco a fianco, oltre a numerosi esponenti e rappresentanti di molteplici realtà sociali ed ecclesia-

Dipendenti pubblici, contratto da fame

Ho letto l'articolo di Giuliano Cazzola in prima pagina su Il Piccolo del 29 maggio 2005, intitolato «Aumenti elettorali», nel quale si attacca governo e sindacati per l'accordo sul rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti scaduto nel lontano dicembre 2003, definendolo operazione da «Repubblica delle banane», in quanto il governo avrebbe trasformato il rinnovo in «priorità nazionale» per me-

ri fini di propaganda elettorale. Ma il Cazzola attacca anche i lavoratori pubblici definendoli coloro che «tra le categorie che sopportano le conseguenze della crisi e si preoccupano del loro avvenire occupano gli ultimi posti» e agli stessi riserva altri simpatici apprezzamenti. Seguendo l'Autore, quasi dovrei aver pudore a confessare di essere un servitore dello Stato, ma credo che continuerò ad esserne orgoglioso. Una «priorità» da «Repubblica delle banane» il rinnovo di un contratto di validità biennale scaduto da quasi due anni? Perseguimento di fini elettorali? Le elezioni amministrative sono già passate, le prossime politiche si terranno tra un anno, quando già si dovrebbe trattare per il contratto successivo, atteso che quello in questione nascerà - se nascerà - già moribondo poiché in scadenza il prossimo 31 dicembre. Ma che va dicendo, Cazzola? Suvvia, attaccare il governo oggi non è poi così difficile da doversi inventare panzane! Si rassicuri l'Autore, questo accordo aggravava la già drammatica perdita di potere di acquisto dei lavoratori e sancisce per milioni di famiglie un autentico regresso sociale. Lo stato paga bene i livelli dirigenziali ed equiparati, abbastanza bene le forze di polizia (mai abbastanza quando rischiano la vita), da male a malissimo gli altri (più o meno vicini ai mil-



Furietto, auguri

Laura, Luca e i «giovani» amici di Funtane festeggiano i 50 anni di Furietto.



Mara e Marino, sposi da 50 anni

Mara e Marino si sono sposati cinquant'anni fa, e oggi sono felici e innamorati come mai. Tanti auguri dalle figlie, generi, nipoti, pronipoti. E anche dagli amici.



Luciana, 70 anni

Per i tuoi settant'anni tanti auguri dalle amiche Norina, Luciana e Primavera.